

Le odalische: Ragazze accuratamente scelte, non comuni per bellezza e altre doti

News

Inviato da : Lucia Fiorello

Pubblicato il : 21/10/2023 8:40:00



Negli harem ottomani, ogni componente femminile proveniva dal mercato degli schiavi o da un territorio conquistato, quale preda di guerra; oppure era un dono fatto al sultano da sua madre (validÃ" sultÃ n), dalle sue sorelle o da un alto funzionario dello Stato, che solitamente provvedevano a una prima educazione della ragazza.



Si narra si trattava di ragazze accuratamente scelte, non comuni per bellezza e altre doti. Ve ne erano di tre tipi: quelle relativamente anziane, adatte al basso servizio; altre acquistate ancora bambine, all'etÃ di cinque o sei anni, alle quali nel Palazzo venivano insegnate musica, danza, etichetta e letteratura; e infine le piÃ belle, con un'etÃ compresa fra i quindici e i vent'anni. Giunte a Palazzo, ricevevano un nuovo nome e una ulteriore istruzione. Tutte dovevano studiare bene il turco, saper leggere il Corano e conoscere storia turca e religione islamica. A questo punto diventavano "novizie" poi, con il passare del tempo potevano diventare kalfa, e semmai alla fine usta.

Le odalische: Ragazze accuratamente scelte, non comuni per bellezza e altre doti

<http://www.dimensionenotizia.com/modules/news/article.php?storyid=11387>



Le usta (dall'arabo ustaz= pro

servivano di pers

potavano dimettersi quando lo desideravano.

Tutte le odalische, ("odalisca" significa "cameriera" da oda= stanza) dall'ultima novizia alla tesoriera in capo, percepivano un salario giornaliero in aspri d'argento, a seconda delle rispettive mansioni, mentre il loro abbigliamento era pagato dal Tesoro del Palazzo; in occasioni di feste e di nascite ricevevano ricchi doni.

Tutte le domestiche, dopo nove anni di servizio, se lo desideravano, potevano lasciare il Palazzo e anche sposarsi; veniva rilasciato loro un "certificato di liberazione".

A quelle che si sposavano, oltre ai doni delle amiche e della validâ, venivano dati un anello di diamanti, orecchini di diamanti, un orologio d'oro, porta bicchieri d'argento, due cucchiari e il corredo per la casa; ma quando se ne andavano dopo un servizio piâ prolungato (dieciotto anni e piâ) ricevevano anche case e terreni, oppure pensioni.

Le odalische vergini, o apprendiste, vivevano in due appartamenti separati dal resto dell'harem, dove cucinavano, ricamavano, e studiavano. Imparavano musica, danza o canto e le regole dell'etichetta di corte. La validâ, sulla n sceglieva fra queste il proprio seguito.



Divenute piâ abili nelle rispettive mansioni, venivano chiamate kalfa. A seconda delle loro qualità e della loro bellezza venivano destinate al servizio negli alloggi del sultano, delle "signore" del sultano, della validâ, dei piâ-ncipi, delle favorite. Vi erano tre gradi di kalfa, e di solito il sultano stesso sceglieva quelle di primo grado, che sapevano suonare, cantare, scrivere poesie e istruire le apprendiste.

Le odalische: Ragazze accuratamente scelte, non comuni per bellezza e altre doti

<http://www.dimensionenotizia.com/modules/news/article.php?storyid=11387>

Quelle di secondo grado dirigevano le novizie e le cameriere comuni. Quelle di terzo grado servivano le prime e le seconde.

Le odalische alternavano una settimana di lavoro ad una di riposo, con turni rigidamente fissati che iniziavano ogni venerdì. Ogni notte un gruppo di kalfa, dalle 15 alle 20, sorvegliava gli alloggi e pattugliava tutte le stanze e i giardini.

Ogni giovedì si procedeva alle pulizie comuni, e all'inizio di ogni mese le cameriere comuni si dedicavano alle pulizie generali.

In definitiva la vita nell'harem era sì una vita di lusso, di agi, ma non di stravizi, dissolutezze e snervanti piaceri come hanno fatto credere i molti viaggiatori dei secoli passati.

A

A

A